COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

23 Maggio 2024

Comiso, è in arrivo «Innesto» tre giorni connessi alla natura

LAURA CURELLA



COMISO. Tre giorni di installazioni artistiche, conferenze, proiezioni, mostre e performance legati alla natura. Parte domani nel centro storico "Innesto - intrecci urbani", una manifestazione che si propone di diventare un appuntamento annuale dedicato alla bellezza ed a futuro sostenibile.

«La prima edizione di Innesto - spiega l'ideatore Alessandro Di Salvo - nasce dalla volontà di mettere in evidenza quello che è il settore florovivaistico, una delle eccellenze siciliane ed in particolare della provincia di Ragusa. Un modo per celebrare questo settore, che intende guardare anche ad uno sviluppo nel turismo come agli aspetti ludico-artistici. Un cambio di passo nelle prospettive, come è stato per il comparto legato alla produzione del vino». Saranno allestiti giardini effimeri, workshop legati al giardinaggio, talk scientifici sul rapporto uomo-natura ed una parte dedicata alla mostra-mercato ed una serie di installazioni artistiche in vari angoli della città. Domani alle 18 il Green Market e si partirà con i tour dei giardini effimeri. Alle 18,30 grande attesa per il talk con Piergiorgio Odifreddi al sagrato di Santa Maria delle Stelle. Il matematico racconterà della stretta relazione tra natura e matematica.

COMISO

Sequestrata discarica abusiva

a.l.) Individuata dalla polizia una vera e propria discarica abusiva *(nella foto)* nelle campagne del Comisano. Sul posto sono stati rinvenuti, oltre ad una quantità ingente di materiale edilizio di risulta, diverse quantità di rifiuti speciali tra i quali plastica di vario genere, bidoni vuoti di additivo per autoveicoli, unito ad altro materiale di scarto di vario genere utilizzato come riempimento terriero, che, accumulandosi, ha creato una vera e propria collina. A individuare il sito gli uomini del commissariato di Vittoria nell'ambito dei servizi mirati di controllo del territorio. I rifiuti sono stati scaricati in un'area di almeno mille mq adiacente a un immobile rurale. Le forze dell'ordine hanno effettuato immediati controlli e identificato i proprietari del sito in questione che sono stati segnalati all'autorità giudiziaria iblea. Il questore di Ragusa Vincenzo Trombadore ha informato il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari per la rimozione e il corretto conferimento dei rifiuti in questione.



COMISO

Aggrediti operatori ufficio ticket

m.f.) Violenta aggressione ai danni degli operatori in servizio all'ufficio ticket dell'ospedale Regina Margherita. La denuncia arriva dalle organizzazioni sindacali di categoria. Dapprima gli impiegati sarebbero stati oggetto di un attacco verbale con frasi offensive e ingiuriose, poi tutto è sfociato in una violenza fisica. Un videoterminale, secondo quanto si apprende, sarebbe addirittura stato scaricato addosso a uno degli operatori finito al pronto soccorso.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/05/22/comiso-conclusa-la-iv-edizione-del-concorso-maggio-musicale-kasmeneo/

https://www.ildomanibleo.com/2024/05/22/discarica-di-rifiuti-speciali-scoperta-a-comiso-giro-di-vite-della-questura-di-ragusa/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/05/22/cronaca/una-collina-di-rifiuti-di-almeno-1000-mq-a-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/maggio-musicale-kasmeneo-a-comiso-il-concorso-per-le-orchestre-della-scuola-i-vincitori/

https://www.ragusaoggi.it/positivo-bilancio-stagionale-per-lolympia-basket-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/individuata-a-comiso-una-discarica-abusiva-di-circa-1000-mq-denunciati-i-proprietari/

https://corrierediragusa.it/2024/05/22/scaraventano-il-monitor-addosso-agli-operatori-del-ticket-dellospedale-di-comiso/

https://corrierediragusa.it/2024/05/22/collina-di-rifiuti-ad-alto-rischio-ambientale-a-comiso-denunciati-i-responsabili/

https://www.ragusanews.com/cronaca-denunciati-i-proprietari-di-un-terreno-adibito-a-discarica-abusiva-a-comiso-200689/

https://www.giornaleibleo.it/2024/05/22/consorso-maggio-musicale-kasmeneo-un-successo-a-comiso/

https://www.ragusah24.it/2024/05/22/discarica-abusiva-a-comiso-polizia-denuncia-proprietari-del-sito/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-un-successo-la-quarta-edizione-del-concorso-maggio-musicale-kasmeneo-2147992/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-aggrediti-gli-operatori-in-servizio-allufficio-ticket-dellospedale-2147851/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-sequestrata-area-adibita-a-discarica-di-almeno-mille-metri-quadrati-2147743/

https://www.radiortm.it/2024/05/22/olympia-basket-comiso-si-fanno-i-bilanci/

https://www.radiortm.it/2024/05/22/ufficio-ticket-aggrediti-dipendenti-dellospedale-di-comiso/

https://www.radiortm.it/2024/05/22/comiso-individuata-discarica-abusiva-adibita-a-rifiuti/

https://www.nuovosud.it/articoli/240198-cronaca-ragusa/comiso-discarica-con-1000-metri-quadrati-di-rifiuti-scoperta-dalla

https://www.lopinioneragusa.it/comiso-abbandono-rifiuti-nel-comprensivo-viario-della-provincia-di-ragusa-maggiore-attenzione-delle-forze-dellordine/

C'è sempre meno acqua «Ma quella per le case per ora non è a rischio»

Il caso. Giaquinta (presidente Ati): «Diga di Santa Rosalia in sofferenza» Ragoleto-Dirillo, erogazione ridotta per le esigenze del settore agricolo

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Gli invasi d'acqua scendono di volume anche a vista d'occhio, ma non dovrebbe esserci alcun problema almeno per ciò che riguarda le abitazioni, ovvero l'acqua che arriva nei rubinetti delle case dei Comuni della provincia di Ragusa. Lo assicura il sindaco di Giarratana, Bartolo Giaquinta che, nella qualità di presidente dell'Ati, ha partecipato proprio in questi giorni ad una apposita riunione con il comitato tecnico regionale, alla presenza degli organi preposti. «La situazione della diga – conferma Giaquinta - è deficitaria anche se di certo molto di meno per la quota che la diga fornisce per gli usi potabili: quella è garantita. Sono stati chiesti interventi che la Protezione civile dovrebbe effettuare, la diga è fornita di un potabilizzatore e dovrebbe aumentare la quantità di acqua. Abbiamo chiesto anche noi degli interventi che consentano insieme ad Iblea Acque di aumentare la disponibilità di metri cubi tramite privati e tramite alcuni pozzi che non sono utilizzati ma che con alcune opere di ripristino di collegamento alle condotte potrebbero essere messi in funzione. Per quanto riguarda poi la parte di uso agricolo, non è una questione di cui ci occupiamo ma di certo non siamo tra le province siciliane messe peggio. Ci sono province in cui l'acqua arriva ogni due-tre giorni, mentre nei nostri Comuni l'acqua è erogata ogni giorno, anche se è chiaro che se continua questa condizione che comporta la diminuzione della portata delle sorgenti e dei pozzi andremo anche noi in sofferenza. Attualmente i due Comuni che hanno manifestato la maggiore riduzione sono Comiso e Modica nelle cui zone si sta provvedendo con l'acquisizione di questi pozzi. Monitoriamo la situazione giorno per giorno».

Ed intanto in sofferenza è anche l'invaso Ragoleto-Dirillo, che serve il sub comprensorio Acate-Pedalino, e infrastruttura essenziale per la sopravvivenza delle aziende agricole dell'area ipparina, soprattutto in un periodo di forte siccità come quello attuale. Infatti, serve circa 1.200 aziende, tra cui realtà importanti e strutturate che danno lavoro a migliaia di operai, che si estendono per parecchie migliaia di ettari. In passato sono stati erogati 3.000.000 mc di acqua, di cui ne venivano utilizzati circa 2.000.000 mc. Adesso, a causa della carenza idrica, alle aziende verranno erogati 600.000 mc, senza considerare la quantità di acqua che si perderà fisiologicamente con l'evaporazione. All'impianto EniChem, presso cui è presente un dissalatore non in funzione, continueranno ad essere erogati 1.800.000 mc, una quantità importante che potrebbe risultare eccessiva rispetto ai fabbisogni di un impianto che opera a basso regime.

«Siamo molto preoccupati – dichiara il direttore di Confagricoltura Ragusa, Giovanni Scucces – e riteniamo che occorre mettere in atto una gestione che tenga conto delle reali necessità delle aziende agricole».

UN TEMA SENSIBILE

Lunedì scorso lo stesso Scucces, insieme al presidente Antonino Pirrè, sono stati ricevuti dal vicario del prefetto di Ragusa, Rosanna Mallemi, per rappresentare le ragioni degli imprenditori agricoli ipparini e chiedere una gestione più razionale e funzionale. «Da parte della Prefettura – conclude Scucces – abbiamo registrato, in un clima di dialogo costruttivo e cordiale, una grande sensibilità sul tema».

Alle Europee il M5S resta prima forza in Sicilia FdI sotto il 20%, Forza Italia (13%) tallona il Pd

MARIO BARRESI

L'irripetibile era della "valanga gialla", quando cioè alle Politiche del 2018 un siciliano su due votò per loro, è ormai lontana. E anche i lusinghieri dati della resistenza sudista del 2022 (oltre il 27% in Senato nell'Isola) sono in calo. Eppure il Movimento 5 stelle, con un robusto 23,6%, resta la prima forza siciliana alle prossime Europee. Questo è il verdetto del sondaggio di Keix Data for Knowledge, società demoscopica e di marketing con il cuore catanese. Il dato, proveniente da un campione di quasi duemila elettori siciliani intervistati, scatta la fotografia di una fedeltà al movimento di Giuseppe Conte, mantenuta comunque importante al di sotto dello Stretto. Se queste proiezioni fossero confermate dalle urne, il M5S incasserebbe gli stessi due seggi delle Europee 2019, ottenuto all'epoca con un robusto 30% nella circoscrizione Isole.

Contrariamente a quasi tutto il resto del Paese, Fratelli d'Italia oggi non sarebbe - sempre secondo il sondaggio di Keix - la lista più votata in Sicilia. Il partito della premier Giorgia Meloni, attestato a quasi il 30% nella media delle ultime rilevazioni nazionali, nell'Isola scende sotto il 20%. Eppure il 18,2% (in linea con il risultato al Senato di due anni fa) di cui viene accreditato dalla rilevazione regionale consegnerebbe con tutta probabilità ai Fratelli di Sicilia un doppio scranno a Bruxelles grazie al migliore resto dal quoziente (12,5%) per il seggio pieno. Nel centrodestra Forza Italia è in crescita: con il 13% aumenta il bottino delle ultime Politiche (10,7%), si assicura un eurodeputato e spera nel secondo. Ma le tendenze misurate da Keix sono forse inferiori rispetto alle aspettative forziste, fondate sul fatto di avere una lista molto competitiva (con il "booster" fornito dal sostegno della Dc di Totò Cuffaro e dall'Mpa di Raffaele Lombardo) che parla al cuore dei moderati. La Lega resta la sorellina povera della coalizione in Sicilia: pur non registrando un'emorragia di consensi dalle Politiche (il dato del sondaggio, pari al 5,5% è persino superiore al 5,1% registrato al Senato due anni fa), è lontanissima dal 22,5% nelle Isole alle ultime Europee e soprattutto molto staccata dagli altri due alleati maggiori del centrodestra. Rischia di azzerare i due euro-seggi del 2019? Leggendo bene i dati nella loro complessità sembrerebbe di no, perché comunque il risultato sarebbe un resto utile per un eurodeputato. Ma le dinamiche del sistema proporzionale nazionale e il trend negativo di Matteo Salvini anche altrove in questo momento sono tutt'altro che garanzie.

Ritornando alle opposizioni, anche il Pd in Sicilia è sottostimato rispetto al dato nazionale: se il partito di Elly Schlein veleggia su una media del 20%, nell'Isola dovrebbe accontentarsi, secondo l'analisi di Keix, di un più modesto 13% che di fatto escluderebbe con certezza la conferma dei due seggi ottenuti nel 2019 con il 18,5%, bruscamente sceso al 12% alle ultime Politiche.

La spiegazione, oltre che nella tenuta del M5S, potrebbe anche stare nel peso che il sondaggio attribuisce all'Alleanza Verdi Sinistra in Sicilia: un 5,5% (lo stesso dato della Lega con candidati acchiappavoti) che, se confermato, sarebbe un chiaro indizio del superamento della soglia di sbarramento nazionale (nell'Isola il trend della sinistra è sempre inferiore del dato complessivo), con l'ipotesi di giocarsela per il seggio.

Il sondaggio
Secondo Keix il movimento (23,6%) è in calo dalle Politiche, ma con 10 punti in più degli alleati dem Meloniani sotto il dato nazionale forzisti in crescita ma non sfondano De Luca in casa regge il colpo: 11% La Lega bloccata al 5,5% con Adv che la raggiunge

Continua

Una corsa dalla quale, a prescindere dal raggiungimento del quorum, nella circoscrizione isolana sarebbero tagliati sia gli Stati Uniti d'Europa di Matteo Renzi ed Emma Bonino (3,9%), sia, a maggior ragione, Azione di Carlo Calenda (2,8%). Interessante, fra le forze minori, il fatto che Alternativa Popolare di Stefano Bandecchi, con l'1,4%, superi la lista Pace Terra Dignità di Michele Santoro, evidentemente cannibalizzata a sinistra dalla performance di Avs.

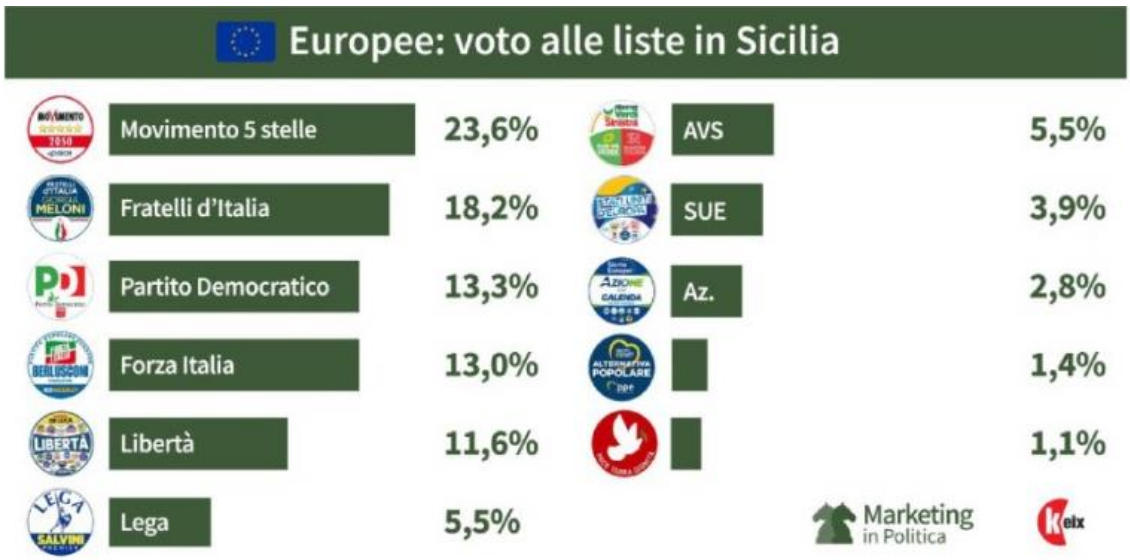
Un capitolo a parte lo merita Cateno De Luca. Ben sotto la soglia del 4% in tutti i sondaggi nazionali con la sua lista-patchwork Libertà, in Sicilia il leader di Sud chiama Nord sembra tenere botta. Senza fare indebiti paragoni con i dati delle Regionali, "Scateno" con l'11,6% su base siciliana sarebbe di poco sotto il risultato ottenuto in Senato appena due anni fa, quando ScN totalizzò il 13%.

«Il voto ai partiti dei siciliani - spiega Salvo Panarello, amministratore di Keix Data for Knowledge e coordinatore della pagina *marketinginpolitica.it* - non mostra significativi cambiamenti rispetto alle precedenti elezioni politiche con tutte le principali forze che mantengono il loro consenso». Infine, il dato, ancora tutto in evoluzione, sul tasso di astensionismo atteso: circa il 39-40% secondo le quasi 2mila interviste, ma «le variabili che potranno influire sono tante, prima fra tutte le urne aperte insolitamente di sabato».

Il sondaggio ha esplorato anche le priorità degli elettori rispetto al mandato delle persone da eleggere a Bruxelles. «I siciliani si focalizzano sui grandi temi del dibattito sociale nazionale ed europeo, consapevoli delle grandi ricadute che questi certamente avranno sulle prospettive di sviluppo dell'isola», commenta Panarello. «Tra le questioni di attualità, l'occupazione risulta essere il tema più rilevante, per quasi la metà degli intervistati, tema assai caro ai siciliani per le conseguenze sulla fuga di cervelli formati nelle nostre università e sullo spopolamento delle città, in particolare quelle piccole delle aree rurali. Segue il tema delle guerre, scelta dettata dalla preoccupazione per i conflitti attualmente in corso in Europa e Medio Oriente, riflettendo una forte attenzione alla sicurezza e alla stabilità politica dell'Unione. La crisi energetica, che ha causato un aumento dei costi negli ultimi mesi. Flussi migratori e politiche sociali indicano un'attenzione particolare a una rosa più ampia di temi come l'integrazione sociale, lo sviluppo, la sostenibilità economica del Paese e dei suoi sistemi di welfare». Infine, conclude l'amministratore di Keix, «la sostenibilità e il cambiamento climatico sottolineano una crescente preoccupazione dei siciliani verso la necessità di politiche che promuovano uno sviluppo sostenibile».

m.barresi@lasicilia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Redditometro, Meloni sospende il decreto

L'annuncio sui social. Decisione assunta dopo il confronto col viceministro Leo, di cui il Pd ha chiesto le dimissioni
Tajani: «No al grande fratello fiscale». Salvini non si accontenta e chiede di superare del tutto questo strumento

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Mai il «grande fratello fiscale». Mai le «persone comuni vessate» dal fisco. Dopo il caos che si è scatenato sul nuovo redditometro, Giorgia Meloni, confrontatasi con il suo viceministro Maurizio Leo, è apparsa in video sui social e ha annunciato che il decreto ministeriale sarà «sospeso», in attesa di «ulteriori approfondimenti». E, nel frattempo, ha ribadito che il governo vuole stanare «i grandi evasori», quei «nullatenenti che girano col Suv e vanno in vacanza con lo yacht», e non certo mettere il naso nelle spese dei «cittadini onesti».

La premier si era già affrettata in mattinata, sempre via social, ad assicurare che si sarebbe occupata della vicenda e che avrebbe chiesto lei stessa «delle modifiche, se necessario». Per tutta la giornata in Parlamento non si è parlato d'altro, ipotizzando le possibili soluzioni per uscire da un cortocircuito prima di tutto «comunicativo». Sospensione, abrogazione o modifiche: queste le tre ipotesi rimbalzate nei capannelli. Maurizio Leo si è affacciato velocemente a Montecitorio, attento a non farsi intercettare. Poi è andato a Palazzo Chigi dalla premier. Infine la retromarcia che lo ha esposto, inevitabilmente, agli attacchi delle opposizioni». Una «figuraccia», ha detto per il Pd il responsabile economico Antonio Misiani, chiedendo le «dimissioni» non solo di Leo, ma anche del ministro Giancarlo Giorgetti, entrambi «platealmente smentiti» dalla premier.

A chiedere a gran voce di fermare le nuove regole sul redditometro, nonostante i paletti introdotti «a garanzia» dei contribuenti, come andava ripetendo Fdi, sono stati, comunque, gli alleati di governo. Antonio Tajani ha puntato dritto all'«abolizione» del decreto di Leo, ed è stato il primo, pochi minuti dopo l'annuncio dello stop, a dirsi soddisfatto perché «Giorgia Meloni ha accolto la nostra proposta di bloccare il redditometro». La Lega, peraltro, ha chiesto un impegno esplicito del governo a «chiarire la portata del decreto ministeriale, confermando il superamento dell'istituto del redditometro», con un ordine del giorno al decreto "Superbonus" che poi è stato sottoscritto da tutti i deputati di Italia viva. E non si è accontentata della mera sospensione: «Non basta, serve il superamento», hanno ribadito i leghisti della commissione Finanze, che poi hanno ottenuto parere favorevole al loro odg, sottoscritto infine anche da Fdi. Mentre Matteo Salvini ha plaudito alla scelta del governo di «stoppare il grande fratello fiscale».

Nel Transatlantico di Montecitorio, affollato per il voto di fiducia, è stato un continuo scambio tra i parlamentari, tra battute sulla vicenda, dubbi su come uscirne, e preoccupazioni per l'impatto sulla campagna elettorale.

Ora servirà un nuovo decreto ministeriale, che dovrà firmare sempre Leo, per sospendere l'applicazione della nuova versione di uno strumento che è «sempre stato residuale», ha precisato il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, spiegando che viene «utilizzato dall'amministrazione finanziaria quando non ha alcun elemento per ricostruire il reddito di un contribuente, come nel caso degli evasori totali che non hanno presentato la dichiarazione, non hanno redditi, ma dimostrano di avere una significativa capacità di spesa». Proprio l'identikit di quei finti nullatenenti indicati dalla premier come «fenomeno inaccettabile», insomma.

Ma il decreto, ammette Meloni nel video social, «ha creato polemiche», pur se era un atto dovuto per mettere «un limite al discrezionale dell'amministrazione finanziaria di contestare incongruenze tra il tenore di vita e il reddito dichiarato». ●

COLDIRETTI: OTTIMO, ORA LA REGIONE INTERVENGA O SARÀ MOBILITAZIONE

Ok di Lollobrigida a emendamento di Fdi: 15 milioni per la siccità in Sicilia

ROMA. «Darò parere favorevole ad un importante emendamento presentato al decreto "Agricoltura" al Senato dal gruppo di FdI in favore delle imprese agricole e degli allevatori siciliani. Si prevede di destinare 15 milioni del Fondo di solidarietà nazionale per l'anno 2024 per indennizzare le imprese in conseguenza dei danni subiti a causa di fenomeni siccitosi, verificatisi da luglio 2023 a maggio 2024». Lo ha annunciato ieri il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, al question time alla Camera.

In parallelo, ha aggiunto, «abbiamo approntato, con il governo della Regione siciliana, un sistema di raccordo costante, affinché dette risorse possano giungere agli imprenditori agricoli nel più breve tempo possibile, subito dopo la conversione del decreto-legge». Lollobrigida ha, inoltre, ricordato che nel Cdm del 6 maggio scorso, che ha visto l'approvazione del decreto "Agricoltura", il governo Meloni ha deliberato lo stato di emergenza, per 12 mesi, in relazione al deficit idrico della Sicilia, mettendo a disposizione 20 milioni per sostenere i primi interventi sul territorio. Mentre sulla possibilità, menzionata dall'interrogante Castiglione, di sospendere alcuni termini tributari e contributivi nelle aree colpite, «stiamo attendendo - ha detto Lollobrigida - che le Regioni interessate presentino la declaratoria di eccezionalità degli eventi calamitosi di cui al decreto legislativo 102 del 2004, che disciplina il Fondo di solidarietà nazionale».

Concludendo, Lollobrigida ha ricordato che la Puglia ospiterà il G7 dei capi di Stato e di governo presieduto dalla premier Meloni, e la Sicilia ospiterà il G7 dei ministri dell'Agricoltura, il primo dedicato anche al mondo della pesca. «Non voglio entrare in polemica con quanto accaduto in passato sugli impianti idrici lasciati in stato di abbandono, ma voglio solo dire che le decisioni che ho menzionato sono la testimonianza - ha sottolineato il ministro - di come per noi il Sud sia la terra dove da millenni mare, agricoltura, storia, tradizione e qualità si incontrano, dando vita a prodotti di qualità straordinaria, vanto per la nostra nazione».

Coldiretti, che in questi giorni ha promosso l'invio in Sicilia del "fieno solidale", ha apprezzato l'iniziativa del ministro: «Si tratta di un primo intervento nazionale - sottolinea Francesco Ferreri, presidente Coldiretti Sicilia - che segue i 10 milioni che grazie alla nostra forte pressione siamo riusciti ad avere dall'Ars. L'intervento del ministero è importante, ma la Regione resta inattiva sull'emergenza di oggi e deve fare di più. La situazione è drammatica, siamo pronti alla mobilitazione perché qui servono subito acqua e fieno e la Regione deve capire che è a rischio la sopravvivenza di aziende e animali. Non possiamo aspettare i tempi della burocrazia».

Misure dirette a Regioni e aziende per accorciare le liste d'attesa

Sanità. Il 3 giugno in Cdm il decreto del ministro Schillaci: «Un unico cup per le prenotazioni»

FEDERICA DI CARLO

ROMA. È pronto il decreto per ridurre le liste di attesa per esami e visite nella sanità pubblica e sarà sul tavolo del Consiglio dei ministri il 3 giugno. Ad annunciarlo il ministro della Salute Orazio Schillaci in occasione della presentazione alla Camera di un'indagine conoscitiva sulla medicina dell'Emergenza-urgenza e sui pronto soccorso.

Quello dei tempi lunghi per gli esami nelle strutture pubbliche è un «problema annoso» e «un'assoluta priorità su cui stiamo per intervenire con un provvedimento importante che ha una visione strutturale del fenomeno e disciplina i diversi fattori che concorrono ad allungare le liste d'attesa», ha ribadito il ministro. L'obiettivo del provvedimento «è fare in modo che tutti i cittadini abbiano sempre garantita l'erogazione della prestazione e che avvenga nei tempi giusti». Un traguardo che «vogliamo raggiungere con misure dirette alle Regioni e alle aziende, anche con un attento controllo sul percorso delle prenotazioni. E questo non può prescindere da un più puntuale e trasparente monitoraggio dei reali tempi d'attesa». Il provvedimento, evidenzia Schillaci, «tutela il cittadino e il suo diritto alle prestazioni e riorganizza procedure che a oggi non si sono dimostrate efficaci, a partire da quello che ho detto da quando sono diventato ministro, che è quello di avere un unico Cup di prenotazione», ha aggiunto.

Dell'abbattimento delle liste d'attesa ha parlato più volte recentemente anche il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Rocco Bellantone, indicando tra le altre anche la necessità di misure come quella di acquistare prestazioni dai privati per smaltire gli elenchi dei pazienti troppo lenti nelle strutture pubbliche.

Le liste di attesa sono anche uno dei temi affrontati nell'indagine avviata dalla Commissione Affari Sociali della Camera sulle criticità della medicina dell'emergenza-urgenza e dei pronto soccorso presentata ieri. L'obiettivo dell'indagine era individuare delle soluzioni sostenibili una volta messe a fuoco le cause principali, grazie al contributo degli esperti, nei vari settori, intervenuti in audizione. Sono stati ricordati i problemi legati al sovraffollamento delle strutture di pronto soccorso (overcrowding) e ai tempi di attesa per il successivo ricovero (boarding). Gli accessi al pronto soccorso hanno raggiunto numeri elevatissimi, che secondo le stime supererebbero i 20 milioni l'anno.

Tra le cause riscontrate ci sono la carenza di personale medico e infermieristico: nel settore dell'emergenza-urgenza si stima manchino oltre 4.500 medici e circa 10.000 infermieri. Ma anche la disaffezione per la medicina di emergenza-urgenza, l'elevato numero di accessi impropri e anche il progressivo invecchiamento della popolazione.

Tra le possibili soluzioni a queste problematiche l'indagine indica il potenziamento della medicina del territorio, come anche appunto la riduzione delle liste di attesa, che «rappresenta una delle cause principali del sovraffollamento dei pronto soccorso». Il documento suggerisce inoltre una riorganizzazione del sistema dell'emergenza-urgenza: in questo caso tra le misure indicate c'è l'implementazione di percorsi alternativi per la presa in carico e la cura di situazioni classificabili come "urgenze minori".

FARMACI

Sale la spesa gli equivalenti non decollano

MANUELA CORRERA

ROMA. I farmaci cosiddetti equivalenti, che hanno lo stesso principio attivo ed efficacia dei medicinali originatori 'di marcà, non fanno ancora breccia nel cuore degli italiani, tanto che un cittadino su 3 non si fida e nutre ancora dubbi sul fatto che abbiano le stesse proprietà. La conseguenza è che la spesa privata dei cittadini per acquistare farmaci marcati (brand) cresce e il ricorso agli equivalenti è ancora basso soprattutto al Sud. Eppure, un loro più ampio utilizzo porterebbe ad un risparmio di 1,1 miliardi di euro di spesa "di tasca propria" per i pazienti, liberando sempre in termini di risparmi circa 6 miliardi l'anno per il Ssn.

Il quadro sul mercato degli equivalenti è stato tracciato in occasione del convegno al ministero della Salute "Farmaci equivalenti: conoscere per scegliere", promosso da Cittadinanzattiva nell'ambito della campagna "Ioequivalgo" con il contributo non condizionato di Egualia. Da un'indagine realizzata da SWG su un campione di 2500 cittadini, presentata ieri, emerge inoltre che 1 cittadino su 5 dichiara che il medico indica sul ricettario solo i farmaci brand, ma al contempo il 47% degli italiani sarebbe predisposto ad acquistare l'equivalente, mentre resiste un 19% che prediligerebbe comunque il brand. Cresce così la spesa privata, ovvero "out of pocket", dei cittadini: nel 2023 gli italiani hanno versato di tasca propria 1.029 milioni di euro di differenziale di prezzo per ritirare il farmaco brand più costoso.